

Solomeo (Pg)

E Ronconi affronta Orfeo

di Renato Palazzi

L'anno scorso era stato lui ad aprire in un certo senso la stagione, ai primi di settembre, con una creazione complessa come *Odisea: doppio ritorno*, due testi sul tema del viaggio di Ulisse allestiti in parallelo in due serate e in due spazi contigui del Comunale di Ferrara. Quest'anno tocca ancora a Ronconi dare idealmente il segnale di partenza, ma in un contesto del tutto diverso, più raccolto, più appartato: uno spettacolo di un'ora appena, da rappresentare per poche sere in uno spazio privato e fuori dai circuiti ufficiali come il teatro che Brunello Cucinelli ha fortemente voluto nella sua utopistica cittadella culturale. Non meno insolita, rispetto ai canoni ronconiani, è anche la natura del progetto. Nel bosco degli spiriti affianca cinque attori italiani, Fausto Russo Alessi, Riccardo Bini, Vinicio Marchioni, Fabrizio Nevola, Marco Vergani, un danzatore del Burkina Faso, Ibrahim Ouattara, e una cantante del Mali, Rokia Traoré. La musica è di Ludovico Einaudi, il testo di Cesare Mazzonis, che lo ha tratto da due racconti dello scrittore

nigeriano Amos Tutuola, un curioso fenomeno letterario di mezzo secolo fa, un fattorino che riuscì a far pubblicare i suoi manoscritti spedendoli a un indirizzo trovato per caso in una pubblicità.

Cosa può aver spinto un regista abituato alle grandi istituzioni come Ronconi ad accettare di lavorare in una situazione così anomala, così lontana dai suoi soliti standard produttivi? «Le condizioni di lavoro sono state molto buone - dice il regista -. Si tratta di un teatro non grande, però nuovo, accogliente, confortevole, e per giunta in campagna, un aspetto per me molto importante. Inoltre il committente è una persona singolare, simpatica, che ci ha lasciato lavorare in assoluta libertà, e anche questo non è secondario. Certo, si tratta di uno spettacolo di circostanza e d'occasione, che verrà presentato solo per cinque repliche a un pubblico di invitati: una dimensione che per tanti versi sembra fuori dalla nostra epoca». Non si sa quale sarà poi la sorte di questo spazio: «Credo ci sia l'intenzione di svilupparvi una programmazione di buona qualità - prosegue Ronco-

ni - ospitando spettacoli particolari, che faticano a girare».

L'idea di puntare su una messinscena che unisse linguaggi diversi, la recitazione, il canto, la danza, è nata da una proposta del regista. «Mi è parsa giusta e consona alle aspettative del committente - spiega - la scelta di realizzare uno spettacolo di impronta soprattutto musicale, piuttosto che un teatro di parola: date le circostanze, considerata la necessità di rivolgersi a una platea culturalmente eterogenea, composta da tanti visitatori anche stranieri, non mi sembrava il caso di affrontare un materiale drammaturgico che ponesse eccessivi problemi di ascolto. Il testo è in sostanza una rilettura etnica, tra grottesca e visionaria, del mito di Orfeo, visto qui come la discesa agli inferi di un bevitore alla ricerca del suo defunto spillatore di vino di palma? «Il testo lo ha scelto Cesare Mazzonis - dice ancora Ronconi -. Io avevo parlato del progetto con Ludovico Einaudi e Mazzonis, sapendo che Einaudi lavora spesso con dei musicisti africani, ha pensato a un'operazione che coinvolgesse una cantante e un danzatore provenienti

da quella terra, e lo stesso è avvenuto per quanto riguarda l'autore. La sua opera è improntata a un ostile molto naïf, ma pieno di invenzioni: è una scrittura non pretenziosa, senza l'intenzione di lanciare chissà quali messaggi, però leggera, e a tratti molto divertente».

L'iniziativa di Cucinelli di costruirsi un proprio teatro e di farvi rappresentare ciò che gli piace potrebbe forse dare luogo a una tendenza più diffusa. «Le condizioni del teatro in generale stanno diventando così proibitive che non sorprende il verificarsi di esperienze del genere - commenta il regista -, che ci siano cioè dei privati i quali, come succedeva un tempo, si creano un proprio palcoscenico e vi accolgono eventi a misura dei propri gusti e delle proprie esigenze». Altri imprenditori della moda posseggono sale teatrali, ma non sembrano intenzionati a usarle in quanto tali, come fa lui. «Gli stilisti che hanno dei teatri li utilizzano solo per promuovere i propri prodotti - conclude -. Cucinelli è una persona particolare. Credo che tenga alla sua unicità. Certo, anche lui in definitiva vorrà sostenere i propri affari. Ma in un modo diverso. E comunque l'importante è che le cose si facciano».

Il nuovo teatro

Invito al borgo

Lo spettacolo «Nel bosco degli Spiriti» inaugura il 3 settembre il nuovo Teatro Cucinelli voluto e realizzato dal 2001 dall'imprenditore umbro Bruno Cucinelli nel borgo di Solomeo (Perugia) che lui stesso ha fatto riqualificare e ristrutturare, seguendo un'idea di industria «umanista». Qui hanno sede, oltre al teatro, gli stabilimenti e gli uffici del gruppo Cucinelli, noto soprattutto per i suoi prodotti in cashmere.



Al lavoro. Un recente ritratto del regista Luca Ronconi

